

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimonio; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, un tritato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 1° marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 gennaio che riduce il numero delle guardie stabilite nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.
3. Costituzione del personale degli archivi di Stato.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. R. decreto 30 dicembre che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.

6. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per noi la vittoria, anche momentanea, della terza generazione dei pretendenti spagnuoli sarebbe stata una impossibilità storica, appunto per il principio, del quale Don Carlos si dava per rappresentante.

La reazione clericale legittimista a che cosa è riuscita nella sua campagna più recente? Ai ridicoli pellegrinaggi di Lourdes, alle leggi coattive della Germania, alle fischiate de' Bolognesi ai nostri restauratori del Temporale, con effetto molto simile delle bastonate ai partigiani dei Lorenesi a Firenze nella processione famosa, ed a questa sconfitta del carlismo nella Spagna, che fu tale da non lasciare più ad esso alcuna speranza di rivincita.

Difatti, sebbene Castellar ed i suoi colleghi avessero distrutto l'esercito spagnuolo, riconoscendo ora il primo necessario con una lealtà che gli fa onore, questo si ricompose e soffocò, se non altro col numero, l'insurrezione carlista, che non aveva mai potuto perdere il suo carattere locale nei tre anni che ha durato. Sebbene sostenuta da tutti i reazionari dell'Europa, con armi, danari e soldati, essa finì in un modo su cui può dire ridicolo, senza nemmeno tentare una battaglia per l'onore della caduta. I proclami ampollosi di Don Carlos, i dissensi tra i capi carlisti, l'esaurimento delle risorse della popolazione che si era lasciata trascinare in questo movimento, ebbero la loro parte in questa misera fine. Don Carlos che voleva sopprimere la libertà del mondo come un mandato da Dio, andò a rifugiarsi nel paese della libertà, in Inghilterra!

Il giovane re Alfonso può ripresentarsi alla Cortes dopo avere preso parte all'ultimo atto di questo dramma che finì, fortunatamente, in farsa. Non è però egli che ha vinto; è la libertà, che non tollera più in nessun paese d'Europa la vittoria d'una reazione verso reggimenti che sarebbero un secolare anacronismo. Alfonso ha avuto occasione di educarsi nell'esilio; ma se egli non dimenticherà le abitudini di sua casa, se non vorrà essere liberale *quovis* *Bourbon*, ma tornerà agli antichi errori dinastici *parceque Bourbon*, la sua vittoria può terminare ancora in una sconfitta. Non si trattava qui di scegliere fra Don Carlos e Don Alfonso; ma bensì fra l'assolutismo e la libertà, ed è questa che ha vinto quello.

Sebbene noi crediamo, che la frase *Nazioni latine* in opposizione all'altra *Nazioni germaniche* non abbia per sé stessa un vero significato politico, ci auguriamo un rinvigorimento delle stirpi meridionali nella libertà e civiltà progrediente della Spagna, che seminò molta parte di sé nelle Repubbliche americane. Ma per questo ci vuole tutta una nuova educazione; una educazione che sia qualcosa meglio delle eloquenti e vacue frasi del Castellar, che è il vero dottrinario della Repubblica scolastica. Non sono le parole altitonanti quelle di cui si possa oggi appagarsi. Ciò che può rintoccare un Popolo a cui l'assolutismo patito ha lasciato una funesta eredità di difetti alla libertà vera contrarii, non è che la pratica educazione mediante lo studio, il lavoro ed il vero liberalismo in azione. Le partigianerie di cui la Spagna ci diede tanti esempi da guarire anche i meno previdenti da ogni tentazione d'imitarla, sono il maggiore ostacolo al riformismo della Nazione spagnuola. Speriamo che anche il buon senso degli Italiani contribuisca a guarirla di tale difetto.

Ci sembra, che anche la Francia vada ricomponendosi ad una vita politica ordinata. Per intanto, uscito dal Ministero il Buffet, sembra che il Dufaure abbia a riuscire a ricomporlo cogli

elementi repubblicani moderati. Anche il Decazes, uomo già ben voluto da tutta l'Europa per la sua prudenza, si crede che possa essere rieletto. I bonapartisti non riescono a far servire i legittimi ed gli orleanisti alla loro idea di scambiarsi nei ballottaggi dei mutui servigi. Ci sarà adunque, per quanto si crede, tanto di guadagnato per la Repubblica moderata, per la quale vi sono parecchi elementi di durata, cui le anteriori Repubbliche francesi non ebbero.

La disgrazia del ieri e la esemplare operosità con cui tutta la Nazione si mise a sanare le piaghe della sconfitta patita è uno di questi elementi. La lealtà, cui tutti accordano al Mac-Mahon, se reale come crediamo, è un altro elemento. Purchè, egli non intraprenda nulla contro alle leggi ed alla volontà della Nazione espresso dai Corpi costituiti, anche i cinque anni che mancano a finire il suo ufficio semidittatoriale potranno giovare a consolidarla. Il tatto dimostrato finora dal Gambetta, che pur ora a Lione si mostrò moderato, anticlericale, anti-propagandista e pacifico, ed amico singolarmente all'Italia, e che forse deve alla sua origine italiana questa qualità, è pure una buona fortuna. Quale si sia la Costituzione del febbrajo, essa esiste, ed anche questo è un vantaggio. Le due Camere, diversamente elette, possono bastare ad equilibrare i poteri, impedendo le reazioni di qualunque genere facili a mostrarsi nelle Assemblee uniche. Che il Senato sia composto col concorso dei Consigli comunali e dipartimentali è un bene; poichè così rappresenta anch'esso la Nazione. Perfino la sede delle Camere a Versailles, fuori dai tumulti di Parigi, può giovare. E giova al mantenimento della Repubblica anche l'avere rinunciato ad una propaganda rivoluzionaria al di fuori; e l'avere persuaso coi fatti, che essa non sarà per turbare la pace dell'Europa, è un'altra delle garantie di riuscita. Difatti dall'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra vennero i voti che la Repubblica si mantenga, piuttosto che vedere che il legittimismo, od il cesarismo napoleonico vengano di nuovo a scompigliare, colla Francia, l'Europa. Ciò non toglie, che il bonapartismo non si agiti molto e che non abbiano molti partigiani ancora, e che non si presenti come il naturale erede della Repubblica anche questa volta. Per ottenere questo risultato ha bisogno dell'aiuto indiretto degli ultra radicali, della loro agitazione, dei loro eccessi, che suscitino una reazione in tutti gli amici della libertà e dell'ordine. La sorte della Repubblica sta adunque adesso in mano dei repubblicani medesimi; i quali non potranno farla vivere che colla saggezza e moderazione, vincendo le proprie impazienze anche nelle cose buone, o da essi credute tali. Meglio che reagire contro quello che fece l'Assemblea antecedente, sarà per essi un lento e meditato lavoro nel miglioramento delle leggi, organizzando il governo di sé anche nei Comuni e nei Dipartimenti. Se la libertà non è da per tutto, e nelle abitudini della popolazione, la Repubblica diventa una vana parola, che sovente maschera la tirannia d'un Cesare, o di un partito.

Per noi Repubblica vuol dire la libertà ordinata in tutti i Consorzi, che dalla larga base dei Comuni si sollevano ai Comuni provinciali, allo Stato-Nazione. Se così è, un principe costituzionale ed irresponsabile e permanente è forse maggiore garantiglia della libertà che non sia un presidente temporaneo, per la cui elezione ogni volta il paese si agita e si divide in parti, e potendo essere rieletto una e due volte, cammina al cesarismo, al pari di Ottaviano Augusto tribuno perpetuo del Popolo romano.

Ci sembra oramai tempo, che qualunque nome porti il reggimento di uno Stato, tutti in Europa si accordino ad ordinare il governo di sé e la libertà in tutti i gradi e ad educare uomini sotto a tutti gli aspetti responsabili di sé medesimi. Questo è non altro è la Repubblica. Che ognuno pensi adunque a casa sua e contribuisca a formare lo spirito pubblico colla educazione, coll'emancipazione del Popolo dall'ignoranza, col lavoro, col vero governo di sé; ed ogni Nazione sarà una vera federazione repubblicana in sé stessa, e tutta assieme le Nazioni civili si troveranno naturalmente confederate tra loro. Ed anche i sogni umanitari degli amici della pace e del generale disarmo da operarsi, che ora si vanno rivelando qua e là inscritti ed in Congressi, si tramuteranno in realtà.

Nell'Inghilterra il Ministero Disraeli trova di quando in quando opposizione per questioni secondarie; ma non in guisa da infirmare il suo programma politico. Esso cerca di raffor-

mare il dominio coloniale, ma trova sovente delle difficoltà, come p. e. ora nelle sue Colonie americane, dove, causa le promesse mancate d'una ferrovia tra il Canada e la Colombia inglese, corre pericolo la unione dei paesi dell'Atlantico con quelli del Pacifico e c'è in questi ultimi una propensione ad unirsi agli Stati Uniti. In questi ultimi si scorgono ora degli scandali per prevaricazioni d'impiegati, che fanno ricordare quelle dei ministri processati nella Grecia.

In Germania la quistione più importante è la decisa opposizione della Baviera e della Sassonia a che le ferrovie degli Stati diversi vengano appropriate all'Impero.

In Austria il Ministero della Cisleitania perdura nelle difficoltà per accordarsi colla Transleitania. Però dopo le pubbliche manifestazioni del primo è da credersi che anche quello dell'Ungheria pieghi qualcosa. È notevole il fatto che, malgrado la propensione dei Tedeschi e Magiari a mantenere lo *statu quo* in Turchia, si approvò il trattato di commercio colla Romania, senza tenere gran conto della suditanza di questa alla Porta; suditanza alla quale la Romania cercherebbe di sottrarsi mediante l'affrancamento del tributo cui paga allo Stato che vi ha tuttora l'alto dominio.

Resta intero il problema della pacificazione dell'Erzegovina; poichè, malgrado le missioni mandate dall'Austria e dalla Russia a Belgrado ed a Cattigne, perché i due Principati slavi stiano cheti, gli insorti protestarono di non accettare compromessi e di voler combattere per la loro assoluta indipendenza. Che faranno le potenze? Interverranno esse, o lascieranno che i fatti procedano da sé? Qual fede possono prestare gli insorti ai protettori, dopo quello che accadde in Candia? Per fare che facciano, l'insurrezione, anche calmata, o vinta oggi, si rinnoverebbe domani. I fatti cammineranno, malgrado i piazzimenti della diplomazia.

Oggi si apre la nuova sessione del Parlamento italiano. La Opposizione vuole fare del chiasso colle interpellanze, delle quali ne annunciarono precechi anche nell'interregno parlamentare, non certo secondo le forme del regolamento. Essa ripete tutti i giorni che si trova unita, mentre tutti i suoi capi fanno ciascuno di loro capo, senza tener conto nemmeno del capo putativo De Pretis, cui nessuno di essi vuol prendere sul serio come presidente di un Ministero di opposizione. Questa si disse unita in segreto, mentre in pubblico si mostra divisa. Essa è unita sì, ma nella negazione e nell'altro. I partiti negativi non sono fatti per ispirare fiducia al paese e per governare. La guerra che si farà ora sarà di scaramuccie, di sorprese e nell'altro, nella speranza, che o l'assenza di molti del partito moderato, o qualche discrepanza in questo, abbia da lasciarle campo ad indebolire il Governo o ad abbatterlo. È questa una strategia molto volgare, ma potrebbe abbattere un Ministero senza sostituirlo con un altro che lo valesse.

Si dichiara ora contraria al riscatto delle ferrovie, fatto a quel modo, essa dice. Ma il paese si dimostra contento che lo Stato torni in possesso a patti relativamente buoni delle ferrovie, che oltre allo scopo amministrativo e commerciale hanno anche uno scopo politico e strategico. Ridiventando padrone delle ferrovie, lo Stato non soltanto potrà essere in caso di unificare il servizio nell'interesse del commercio, ma anche di ordinare nel miglior modo la difesa del paese. Tale riscatto è anche economicamente parlando un buon affare, dacchè nessuno ha da guadagnarci sopra ed il Governo si rifa di quello che deve pagare alle Compagnie coi milioni cui non avrà da sborsare ad esse per supplementi di rendita. Poi tutti i servigi dello Stato si faranno anche meglio e con risparmio notevole.

Di certo il riscatto accrebbe il credito finanziario e politico dell'Italia al di fuori; ed anche questo è un grande vantaggio da valutarsi. Non non sappiamo quindi su che si possa fondare la Opposizione per avversare un fatto che è buono per sé. Certo ed il Sella, che condusse a buon porto la convenzione, ed il Minghetti ed i loro amici politici avranno molti argomenti da far valere l'opera loro dinanzi al paese. Né oramai, per quello che riguarda le società straniere almeno, è quello un passo da poter tornare indietro.

Noi speriamo, che la discussione dissipi tutte le opposizioni e che su tale quistione si formi anzi una grande maggioranza, malgrado certi parziali dissensi. I Toscani non vorranno fare in tale quistione del regionalismo, né tenersi nelle regioni della teoria col pretesto di segu-

INSEZIONI

Inserzioni nella questa pagina cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non arruolate non si ricevono, né si restituiscano mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

tare le dottrine di Smith; il quale non creiamo abbia mai detto, che le comunicazioni d'uno Stato, le quali hanno da servire all'interesse di tutti, abbiano da appartenere a Società private, che hanno interessi particolari, il più delle volte opposti a quelli del pubblico.

Davanti al partito clericale, che si agita da qualche tempo per fare dell'opposizione allo Stato liberale, a che vorrebbe servirsi della libertà per ucciderla, crediamo che tutti i liberali veri debbano piuttosto rinvigorire il principio unificatore e la libertà contro i suoi nemici. La libertà vera è, che si serva all'interno generale di tutti da chi ha l'obbligo di farlo. Che liberali sarebbero coloro che entrassero nelle vie predilette dal clericale per il gusto di fare opposizione a quel Governo cui il paese si è dato, come fosse quello di uno Stato assoluto. In tale quistione, non ci possono entrare le mire di partito; poichè anche andando al potere la apposizione di adesso, dovrebbe doversi di avere diminuito la forza dello Stato liberale, che è uno spauracchio soltanto per i principianti, o per i nemici della libertà.

Ci è doluto che il Parlamento rimanesse troppo tempo chiuso, appunto perché durante la sua assenza ebbero troppo bel gioco i partiti irresponsabili, e se ne dissero delle grosse come di consueto; ma alla fine il discorso della Corona potrà mettere in vista quello che abbiamo guadagnato dopo le visite all'Italia fatte dagli imperatori dell'Austria-Ungheria e della Germania e dopo che l'Italia è stata accettata finalmente nel novero delle grandi potenze, senza delle quali non si decidono le quistioni europee. Fra le nostre venture è stato anche quanto accadde da ultimo nella Francia e nella Spagna, per cui il partito clericale e reazionario perdetto ogni sua baldanza. Ragione di più per venirne a capo della quistione finanziaria e per occuparsi degli interni miglioramenti di qualsiasi sorte.

P. V.

ETÀ MODERNA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Tra le voci che corrono v'ha quella che i capitali ottenuti colla cambiali portanti la firma falsa del Re dovesse servire alla cauzione richiesta per ottenere l'appalto della riscossione del dazio consumo di Napoli, operazione nella quale si trovano impegnate diverse persone.

— Ci si assicura che la Principessa austriaca, la quale si unirebbe in matrimonio con S. A. R. il Duca di Genova, sarebbe l'arciduchessa Maria Cristina, figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando e dell'arciduchessa Elisabetta del fu arciduca Giuseppe palatino d'Ungheria. La Principessa è nata il 21 luglio 1858, e ha tre fratelli, il minore dei quali, l'arciduca Eugenio, nacque nel 1863. (*Nazione*)

ESTREMO

Austria. Secondo notizie testé giunte da Trieste, l'i. r. squadra da guerra, che attualmente trovasi colà, si recherà di bel nuovo tra pochi giorni nel porto di Fiume.

— Si ha da Gorizia che il dottor Lavric, zelantissimo sloveno, fu trovato suicidato la sera del 3 corr. in una stanza dell'Albergo alle tre Corone. Ignorasi la causa. Sensazione vivissima.

— L'annunziata lettera di Kossuth sulla morte di Deak è comparsa nell'*Egyeteres*, organo del partito del 1848. È un lungo documento, nel cui esordio Kossuth parla che Deak, quantunque padrone d'un suo figlio, non gli aveva più dato alcun segno di simpatia né di amicizia fin dal 1849. Kossuth deduce da ciò che Deak non fosse capace di grandi affezioni. Passa quindi ad esaminare l'operosità politica del Deak, e qualifica il compromesso del 1867 come un sacrificio dei diritti dell'Ungheria, la quale cadrà perciò di rovina in rovina. Del resto, l'ex dittatore ungherese parla con espressioni di calda ammirazione dei talenti e dell'integrità di carattere del grande patriota magiaro. Kossuth finisce la sua lettera pregando Helly di deporre sulla tomba di Deak il ramo di cipresso chiuso nella stessa lettera.

Francia. La *Gazzetta di Francia* dice che le sottoscrizioni per l'università cattolica di Parigi ammontavano il 23 febbraio scorso, a 668,628 franchi; e che le sottoscrizioni per l'opera del voto nazionale al Sacro Cuore aveva il giorno 20 febbraio raggiunto la somma di 2,717,947 franchi e 27 centesimi.

Germania. I fogli di Berlino annunziato che il Re ha autorizzato il Ministero a sotto-

far scaturire le opere d'arte dalla stessa vita della Nazione, che non è più morta, ma vivente ed operosa. Si disse già che il teatro è la letteratura in azione; ma ora si dice di più, e meglio, che questa letteratura in azione esiste addove c'è un Popolo in azione, un Popolo che si trasforma di giorno in giorno e sente e pensa da sé, appunto perché agisce. Siamo giunti a quella di fare l'esportazione anche dei nostri artisti drammatici; e già ci sono parecchi degli attori nostri, che hanno saputo farsi applaudire sulle scene delle diverse capitali dei due mondi, tanto coi capi d'opere del teatro altrui, quanto colle nostre stesse produzioni tra le nuove migliori. Camminiamo su questa via con alacrità, e l'arte drammatica in Italia non soltanto avrà la sua parte contribuito alla educazione popolare, ma anche a mettere in credito la Nazione, la sua lingua, la sua letteratura, la sua civiltà al di fuori. Si badi che questo non è poco; poiché quelle Nazioni acquistano una maggiore influenza nel mondo, la di cui civiltà è tanta e tale da diventare un genere di esportazione. I più ricchi, che hanno più da dare che non da ricevere dagli altri, sono i meglio cercati e corteggiati nel mondo.

Noi siamo noi ancora tanto ricchi da far accettare molte delle nostre produzioni al di fuori; ma lavoriamo ed accresciamo sempre più ad autori ed attori le ragioni ed i mezzi di educarsi ed a questo verremo.

C'è stato in molti de' nostri autori un po' troppo, prima d'ora, lo studio di riuscire lavorando sulle reminiscenze della scena, e rifacendo i soggetti tolti ad un'altra società, alla francese soprattutto che più delle altre si conosce e che dal centro di Parigi dà il tono alle altre. Ma da qualche tempo si tentano le vie nuove, ed oramai sul teatro italiano vediamo accolti tutti i generi. Si eccedette forse qualche volta in quello che si disse dimostrativo, od a tesi, ma anche questo è un segno che il teatro italiano si rinnova, che gli autori pensano ed hanno uno scopo. Soltanto il vero artista questo scopo deve dissimularlo, deve raggiungerlo poetica mente, cioè lasciando che si manifesti da sé ed il pubblico eccitato a sentire ed a pensare, se lo trovi. Quando il pubblico, oltre ad essere stato divertito, esce dal teatro comosso, od è indotto a meditare sul soggetto trattato sulla scena, ha già fatto un passo innanzi nella sua educazione morale. E per educazione morale noi non intendiamo quella precettiva, che si predica molto, si ascolta poco e si segue meno; ma si quella che risulta dal risvegliare in chi ascolta volontieri i migliori sentimenti e pensieri colla pittura del vero.

Ora su questa ci siamo, e se il pubblico italiano, tanto vario com'è, avrà molte occasioni di vedere rappresentare da buone compagnie le nuove produzioni italiane e di giudicarle, anche in esse si farà a poco a poco quella cernita, per cui tra molte cose che cadono, ne rimarranno alcune delle più degne che rimangono. Né quelle stesse che saranno cadute saranno state inutili, perché avranno servito a correggere tutto il teatro italiano e ad indicare meglio la via agli autori novellini.

Noi siamo grati perciò alla Presidenza del Teatro Sociale, che ai Friulani procaccia ogni anno una delle migliori Compagnie drammatiche, prescrivendo ad esse di farci sentire anche le migliori novità.

Il Morelli, che è il veterano dei Direttori, ha tanto sentito questo bisogno di provocare per così dire la produzione nostrana, che convoca ad Udine anche le notabilità del Teatro nel giuri drammatico, il quale sarà una delle novità della stagione. Un foglio teatrale, che forse non conosce né la geografia fisica, né la geografia civile dell'Italia, ha fatto le meraviglie, che questo giuri si convochi ad Udine; ma se Udine chiama a sé ogni anno e gusta le migliori Compagnie drammatiche, vuol dire che è colta in questo come in ogni altra cosa meglio di chi si fa queste meraviglie.

Le due prime rappresentazioni dateci dalla Compagnia Morelli furono tra le notissime, ma piaciuta, come se fossero state nuove. Nella Riabilitazione del Montecorbo, che nell'ultimo scade, c'è quel terzo atto nel quale il Morelli fece vedere il grande attore che è, ed il Biagi si mostrò uomo da poter stare con lui. Quella natura brigantesca del Rocco, che si spira, si umanizza all'aspetto della figlia senza conoscerla ed all'idea che essa è felice e che rinuncia a farsi conoscere, perché lo sia, è una figura degna di ogni più valente e fu resa in magnifico modo. Nel Ridicolo, che sarà tenuto sempre per una delle migliori commedie del Ferrari, massime per l'arte che vi ha posto nell'intreccio e nel far risaltare la posizione della protagonista, si è messa in mostra ancora meglio tutta la Compagnia, che vi recitò come se fosse affilata da un pezzo. Anche quelli che avevamo sentiti in questa produzione, come la Tessera ed il Privato ci parvero quasi nuovi. La Casalini fece bene la sua parte di amica, che satrovare le circostanze aggravanti e le spiegazioni delle supposte colpe delle sue amiche, a mostrò molta disinvoltura anch'essa. Ma aspettiamo di fare maggiore conoscenza cogli artisti; tra i quali possiamo notare che il brillante Bozzo ci fece vedere un soldato napoletano nella solita farsa della Consegnà di russare, nel più piacevole modo.

Questa sera abbiamo un'altra commedia del Montecorbo delle più applaudite altrove: *A tempo!* Ben venga adunque Pictor.

Elenco delle produzioni da darsi dal 6 al 13 del corrente mese.

Lunedì 6. *A tempo* di Montecorbo. *La legge del cuore* di Dominicci.

Martedì 7. *Triste realtà* di Torelli con farsa.

Merkordi 8. *Processo Veneradius* di Delacour ed Auequin (nuovissima) con farsa.

Giovedì 9. *Prosa* di F. Ferrari.

Venerdì 10. *Riposo*.

Sabato 11. *Triomfo d'amore*, leggenda mediale di Giacomo (nuovissima). *La commedia per la posta* di L. Rossi.

Domenica 12. *Fernanda* di Sardou.

Lunedì 13. *Montjoye*.

La solenne Inaugurazione del Giuri drammatico a Udine avrà luogo la mattina del 23 marzo corrente.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 27 febbraio al 4 marzo

Nascite.

Nati-vivi maschi 6 femmine 7
» morti » 0 » 1
Esposti » 2 » 2 Totale N. 18.

Morti a domicilio.

Guglielmo Gabai di Giuseppe d'anni 26, falegname — Emilia Carlini di Antonio di giorni 8 — Gius. Brunisso fu Dom. d'anni 39, calzolaio — Giovanni Rizzi di Vincenzo, d'anni 4 e mesi 6 — Francesco Fenili fu Paolino d'anni 88 — Giovanni Tosolini fu Valentino d'anni 66, agricoltore — Tito Sartori di Luca di giorni 15 — Maria Cuck-Runch fu Michele d'anni 83, lavandaia — Cristina Ronco di Giovanni Battista, d'anni 1 e mesi 8 — Angelo Cucchinelli di Antonio d'anni 4 — Mario Luzzatto fu Abramo, d'anni 80, negoziante — Laura Caporale Lunazzi fu Vincenzo, d'anni 56, industriale — Ferdinando Rondelli di Pio, d'anni 3 — Antonio Brandolini di Pietro d'anni 5 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giacomo Medici fu Domenico d'anni 68, banchiaco — Catterina Paoluzzi-Degano fu Francesco d'anni 38 attend. alle occ. di casa — Giuseppe Smith fu Mattia d'anni 88, Pierina Tolosa, d'anni 10 — Giovanni Peressutti fu Tommaso, d'anni 56, vetturale — Giovanni Micoli fu Domenico, d'anni 83 — Pietro Cortona di giorni 9 — Pietro Quaino fu Francesco d'anni 71, calzolaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Vincenzo Da Mare, di Francesco, d'anni 20 soldato nel 72. Regg. Fanteria.

Totale N. 23

Matrimoni.

Druitti Angelo sarto con Polo Maria serva — Salmini Gio. Batta macellaio con Rojatti Laura setajuola — Colussi Giuseppe filatojajo con Clocchiali Luigia attend. alle occup. di casa — Colautti Pietro carrajo con Chieu Amalia attend. alle occup. di casa — Bianco Sebastiano muratore con Barbetto Maria contadina — Sogibino Pietro agricoltore con Zilli Teresa contadina — Venturini Giuseppe tornitore con Degano Rosa attend. alle occup. di casa — Molaro Luigi falegname con Pollesel Giovanna cucitrice — Franzolini Santo agricoltore con Bujatti Maria contadina — D'Ambrogio Pietro falegname con Gremese Luigia sarta — Fratta Ippolito falegname con Zorzetti Dorotea cucitrice — Franzolini Filippo agricoltore con Michelutti Anna contadina — Fontana Giovanni agricoltore con Fabris Giovanna sarta — Casara Francesco facchino con De Marzio Carolina setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Bertoldi Carlo cocchiere con Polentaruto Carlotto serva — Bon Pietro agricoltore con Negro Maria contadina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Tolone al *Fanfulla*, che sono giunti da Versailles a quell'ammiraglio, Prefetto marittimo, i più precisi ordini perché siano alacremente spinti i lavori di costruzione in quel cantiere. Attualmente vi sono nel cantiere 5 navi da guerra, le quali appena varate verranno surrogate da altre, i cui progetti già furono approvati dall'ammiragliato. Oltre alle cinque sudette sono in allestimento tre altre navi, le quali potranno, in breve termine, essere pronte per l'armamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresden 3. Alla Camera il presidente del Consiglio dichiarò che la compra delle ferrovie della Sassonia, da parte dell'Impero tedesco, non entra nelle idee del Governo; in seguito a questa dichiarazione la Camera approvò con 66 voti contro 7 la proposta con cui s'invita il Governo a non dare il proprio assenso in seno del Consiglio federale ai progetti tendenti alla compra delle ferrovie da parte dell'impero.

Parigi 3. Casimiro Perier ebbe una lunga conferenza con Dufaure, in cui discussero il programma ministeriale. In una riunione, il Centro sinistro decise di chiedere un rimpasto completo del Ministero e del personale amministrativo; l'abrogazione della legge sui sindaci, la modifica della legge per l'insegnamento superiore, la nomina d'una nuova Commissione delle grazie, la quale rivedrà gli atti dei processi.

Don Carlos diresse agli Spagnuoli un proclama in cui dice: «Dinanzi al numero superiore dei miei avversari rinunzio attualmente alla lotta per evitare un'inutile spargimento di sangue». Don Carlos s'imbarcherà soltanto domani in causa del cattivo tempo.

Parigi 3. Il *Soir* dice che Mac Mahon ricevette Casimiro Perier.

Mostar 3. *Ufficiale*. Ieri l'altro uno scontro insignificante ebbe luogo nel villaggio di Kolin presso Hatovo. Una banda d'insorti attaccò un villaggio, e s'impegnò un breve combattimento che terminò colta ritirata degli insorti.

Ragusa 3. Si ha da fonte slava che gli insorti pubblicarono un proclama, reclamando un'assoluta libertà e indipendenza, garantita dalle Potenze. Dicono che il progetto delle riforme è illusorio. Le promesse finora non furono giammai eseguite; perciò, desiderando ottenere la libertà, continueranno a combattere. Il proclama ringrazia le Potenze per la loro mediazione ed appoggio. È firmato dai Voivodi dell'Erzegovina, e sarà spedito domani all'estero.

Londra 3. (*Camera dei Comuni*). Campbell annunciò un'interpellanza per sapere se il Governo si occupò della proposta qualsiasi di partecipare ad un accomodamento che permetta al Kedivè di contrarre un prestito. Cartwright annunciò un'interpellanza per lunedì per sapere se il Governo cooperi alla formazione della Banca nazionale d'Egitto allo scopo di fare prestiti al Kedivè.

Cairo 3. La relazione di Cave è divisa in tre parti. La prima critica la passata amministrazione, e ricerca le cause che cagionarono lo stato attuale. La seconda parla del consolidamento del debito nel caso della sostituzione del credito inglese al credito egiziano; nel caso, cioè, in cui la diminuzione del saggio risultante dalla garanzia inglese, permetterebbe la compra totale del Canale senza oneri.

Essendo tuttavia questa combinazione resa impossibile dalla opposizione dei Governi, Cave aggiunge la terza parte, che consisterebbe nella conversione di tutti i debiti egiziani in rendita al 7% o, locchè darebbe un eccedente di oltre 2,000,000 di lire turche. Quindi è inesatto che Cave abbia dichiarato che la conversione nel 7% sia necessaria per equilibrare il bilancio.

Prendendo invece come base le cifre di Cave, risulta che le risorse sono sufficienti per consigliare il debito fluttuante senza alcun sacrificio per portatori dei titoli. D'altronde tutte le combinazioni attualmente pendenti, benché basate sopra il saggio di interesse sensibilmente superiore al 7%, lasciano ancora un eccedente e permettono in breve tempo l'ammortamento del debito attuale.

Washington 3. La Commissione della Camera comparve dinanzi al Senato per notificare che Belknap era posto in stato d'accusa.

Washington 3. (*Camera*). Dopo penosa discussione si approvò ad unanimità di mettere in istato d'accusa Belknap. La relazione della Commissione d'inchiesta constata che Belknap ricevette in sei anni 25,000 dollari per avere nominato Marsh agente commerciale a Fort Hill. Belknap mancò alla promessa di comparire dinanzi alla Commissione, riservandosi a dare spiegazioni al tribunale.

Firenze 4. Le esequie di Gino Capponi risuonarono splendidissime.

Costantinopoli 4. Vassa Effendi parte oggi. Il Sultano accordò alle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina l'esenzione dalle imposte per due anni.

Atene 3. La Regina ha partorito una Principessa. Tre Banche di Atene si occupano del progetto di dissecare il lago di Copais.

Madrid 4. Venne accordato un indulto a tutti i carlisti che si sottometteranno prima del 15 marzo. L'*Epoca* crede di sapere che il Governo è intenzionato d'introdurre in tutte le provincie l'uguaglianza dei diritti e degli oneri. Il re Alfonso recossi ad Estella. Le Cortes respinsero la proposta di Sardoal per abolire il geriamento.

Londra 4. Il cancelliere dello scacchiere intervenne in seno al Comitato, incaricato di esaminare il progetto per fondi di pagamento delle azioni di Suez. Il cancelliere disse che non è intenzionato di ricorrere al mercato. Il pagamento sarà una transazione fatta in famiglia fra il cancelliere dello scacchiere e il dipartimento del debito nazionale. Il Comitato approvò il progetto di fare la relazione sulle cause del deprezzamento dell'argento e sui suoi effetti sul cambio tra l'Inghilterra e le Indie. Alla Camera Disraeli disse che la corrispondenza di Lange fu pubblicata, non per inavvertenza, ma per darle un corso regolare. Gladstone dichiarò di non essere di questo avviso.

Roma 4. Ebbe luogo l'inaugurazione delle Sezioni della Cassazione di Roma. La solennità fu splendida, imponente. Vi assistevano il Principe Umberto, i ministri dell'interno e della giustizia, il Prefetto, la Giunta municipale, tutta la Magistratura, le illustrazioni del Foro. Il guardasigilli lesse un applauditissimo discorso, esprimendo soddisfazione che Roma, antica e venerata sede della giustizia, divenisse finalmente sede della suprema Magistratura. Salutò il Principe, dicendo che il fondamento dei Regni sono le armi e le leggi; e la dinastia di Savoia fu studiosissima sempre delle une e delle altre. Dichiardò aperte le sessioni. Parlaroni quindi De Falco e Ghiglieri.

Carlsruhe 4. Alla seconda Camera il ministro del commercio rispondendo ad un'interpellanza riguardo alla compra delle ferrovie da parte dell'Impero, disse che tale questione non fu presentata al Governo neppure in forma preparatoria. Il Governo deve riservarsi la decisione finché siaglì fatta la proposta; allora il Governo vedrà quale alto valore abbia per nostro paese il possesso delle ferrovie e la loro amministrazione.

Parigi 4. Continuano le trattative per la formazione del Gabinetto; credesi che il *Journal Officiel* pubblicherà martedì la lista del nuovo Ministro. Don Carlos si è imbarcato a Boulogne per Folkestone.

Vienna 4. La Camera dei signori approvò la Convenzione colia Rumenia. Il ministro del commercio dichiarò che riguardo all'art. 6. il Governo intende di far valere soltanto l'interpretazione che la Rumenia deve pure accordare all'Austria-Ungheria tutte le concessioni doganali che fosse per accordare ad altri Stati. L'Austria Ungheria considererebbe un'interpretazione contraria da parte della Rumenia come la rottura della Convenzione. La Camera approvò il progetto sull'emissione di Rendita in oro. Rispondendo a Leone Thun, il ministro delle finanze negò che le forze dell'Austria riguardo alle imposte sieno esaurite; soltanto una grande parte di contribuenti si sottrae al pagamento delle imposte. La riforma delle imposte produrrà un miglioramento. L'imposta sugli affari della Borsa di Vienna è pure approvata. Il *Reichsrath* è aggiornato. La *Corrispondenza politica* annuncia che l'Imperatore ricevette Stolberg, che presentò le credenziali. La stessa *Corrispondenza* annuncia che la Porta informò i rappresentanti delle Potenze che accordò agli insorti amnistia completa, impunità agli emigrati rimpatrianti, distribuzione gratuita di materiale per la costruzione delle case, nonché le somme necessarie per campi, dispensa dalle decime per un anno, e dalle altre imposte per due anni. Sul territorio austriaco tutto è disposto per accelerare il ritorno dei rifugiati.

Londra 4. Don Carlos partì da Flokstone e arrivò a Glaring Gross. Poca follia.

Washington 4. Al consiglio dei ministri d'ieri il presidente disse che quantunque non voglia fare alcun passo che rassomigli ad una persecuzione, tuttavia, deciso a non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità, domandò che l'avvocato generale intenti immediatamente il processo contro Belknap, Marsh, e loro complici. Il Consiglio dei ministri approvò questa proposta. La nomina del successore di Belknap è ancora indecisa. I giornali del Messico del 26 febbraio dicono che il Governo represso gli ultimi tentativi rivoluzionari. Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che il 29 febbraio ebbe luogo un combattimento fra 300 Spagnuoli e 800 insorti; gli Spagnuoli furono vincitori.

Ultime.

Roma 5. Giungono Deputati ad ogni trea. Il comm. Quintino Sella ebbe un abboccamento col presidente del Consiglio e ripartì per l'Alta Italia.

Il presidente del Consiglio convocò la maggioranza per domani ad una riunione preparatoria allo scopo di porsi d'accordo sulla elezione della presidenza, che avrà luogo nella seduta di martedì.

Parigi 5. Decazes fu eletto con 7238 voti contro Duval che n'ebbe 3475. Continuano le trattative circa la crisi ministeriale, ma senza risultato.

